

Risoluzione della Direzione del PCI

TESSERAMENTO '70

Campagna di consultazione delle assemblee di sezione

Collegato alle lotte dei lavoratori un grande dibattito tra i militanti comunisti sul rafforzamento del Partito

La Direzione del Partito, d'accordo con i dirigenti delle Federazioni, ha deciso di promuovere in queste settimane che precedono l'inizio della campagna di tesseramento per il 1970, una consultazione di tutte le organizzazioni di base e degli organismi dirigenti provinciali sui problemi che si pongono oggi ai comunisti italiani per assicurare un ampio sviluppo del numero degli iscritti, della presenza organizzata del Partito, della sua vita democratica, delle sue iniziative unitarie.

L'iniziativa del Partito Comunista Italiano, l'autonomia sua presenza e la sua azione unitaria tra le forze del movimento operaio e democratico internazionale, si sono rivelate ancora una volta, nel corso del 1969, come fattore decisivo di mobilitazione unitaria, di sollecitazione democratica delle forze di pace e di progresso presenti all'interno degli schieramenti politici e nella società civile.

Le pressioni conservatrici, le manovre socialdemocratiche, le tentazioni autoritarie venute in luce in questi mesi nell'orientamento delle classi dominanti, non sono riuscite a frenare la spinta dalle masse popolari.

La lotta della classe operaia, dei contadini, delle popolazioni del Mezzogiorno, anzi, si sviluppano oggi con un'ampiezza e unità che non ha precedenti negli ultimi anni.

Le idee e le proposte del Partito comunista si fanno strada e trovano nuovi interlocutori perché rappresentino ormai il patrimonio politico di una immensa avanguardia proletaria e popolare, perché sono già ragione di lotta e di impegno civile, di immediata attesa politica per milioni di italiani.

Il problema del rafforzamento del Partito, deve dunque impegnare centinaia di migliaia di militanti nella elaborazione e nella realizzazione di decisioni politiche che siano adeguate alle grandi responsabilità che spettano oggi al Partito comunista e ai compiti nuovi che sono stati indicati dal nostro XII Congresso.

Abbiamo bisogno — e ne hanno bisogno i lavoratori italiani — di un partito che rafforzi ancora le sue caratteristiche di partito di massa e di lotta, che svolga il suo ruolo internazionale e delle sue responsabilità verso la classe operaia e verso tutto il popolo italiano. Un Partito di massa — capace cioè di raccogliere, di organizza-

LA CASA: IL PROBLEMA DI MILIONI DI FAMIGLIE

Presentati alla commissione speciale fitti della Camera

Emendamenti del PCI: blocco dei contratti e riduzione dei fitti

Pubblichiamo, qui di seguito, le radicali proposte di emendamenti al disegno di legge governativo, che i deputati comunisti hanno presentato alla commissione fitti della Camera. Le proposte si distaccano notevolmente, e qualitativamente, da quelle del governo e dai suggerimenti subordinati avanzati da altre forze politiche, e si incentrano su alcuni punti da sottolineare: 1) blocco dei contratti per rendere effettivo il blocco, anche generalizzato, dei canoni; 2) l'impegno, per legge, che il vincolo si applica fino alla emanazione di una regolamentazione della materia; 3) la riduzione dei canoni, qualora, in violazione della legge o sottobanco, siano stati in questi anni artificialmente aumentati; 4) l'effettivo godimento del blocco degli sfratti.

L'ARTICOLO 1 E' SOSTITUITO DAL SEGUENTE:

I contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione ovvero all'esercizio di attività artigianale, commerciale, cooperativa o professionale in corso alla data del 15 settembre 1969, sono prorogati fino alla data di entrata in vigore della legge contenente le norme riguardanti la regolamentazione generale dei canoni e la nuova disciplina del rapporto locazione.

Sono esclusi dalla proroga di cui al comma precedente le abitazioni classificate di lusso ai sensi delle vigenti disposizioni di legge nonché i contratti di locazione relativi agli esercizi di cui all'elenco contenuto nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 1 maggio 1955, n. 398 (sono i negozi ed esercizi di generi di lusso, n.d.r.).

La cessazione della proroga dei contratti di locazione può essere chiesta per gravi inadempienze in ordine agli obblighi derivanti dal contratto. Può inoltre essere chiesta, previo preavviso di quattro mesi, se per locali adibiti ad abitazione, e di un anno per locali adibiti ad altre attività, da comunicarsi a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, del locatore che intende abitare o esercitare direttamente una attività artigianale o professionale o commerciale dell'immobile di cui chiede il rilascio.

L'ARTICOLO 2 E' SOSTITUITO DAL SEGUENTE:

I canoni di locazione di immobili urbani adibiti ad uso abitazione, in corso alla data del 15 settembre 1969 e non soggetti al regime vincolistico stabilito dalla legge 23 maggio 1951, n. 253 (proroga contratti ante 1947, n.d.r.) non possono superare i seguenti limiti:

a) per quanto attiene agli immobili locati per la prima volta anteriore al 1° gennaio 1963, non possono superare i limiti stabiliti dalla legge 6 novembre 1963, n. 1444;

NOTA — Per le abitazioni a fitti libero locata prima del 1° gennaio 1960, fu stabilito un canone pari a quello in atto a tale data aumentato del 15%; per quelle locata dopo il 1° gennaio, il canone iniziale del 1956; per quelle locata nel 1961, il canone iniziale più il 12%; per quelle del 1962, il canone iniziale più il 6%. Per le abitazioni prima a fitti bloccato il limite veniva fissato al primo canone libero dopo lo svincolo.

b) per quanto attiene agli immobili locati per la prima volta negli anni tra il 1° gennaio 1967 e il 15 settembre 1969, non possono essere aumentati rispetto all'ammontare del canone relativo alla prima locazione;

c) per quanto attiene agli immobili locati per la prima volta negli anni tra il 1° gennaio 1967 e il 15 settembre 1969, sono ridotti del 15% rispetto all'ammontare del canone relativo alla prima locazione.

I canoni dei contratti di locazione relativi agli immobili urbani destinati ad uso di abitazione esclusi alla data del 31 dicembre 1963 dal regime vincolistico, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1967, n. 628 (proroga per mutilati e invalidi di guerra e civili, n.d.r.) non possono essere aumentati in misura superiore al 15% del canone corrisposto alla data del 31 giugno 1967. I limiti di cui sopra si applicano anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore e ogni patto contrario è nullo.

Nei casi in cui i canoni corrisposti siano superiori ai limiti di cui al presente articolo, il conduttore avrà il diritto di ritenere le somme corrisposte in eccesso anche mediante trattenuta sui canoni da corrispondere.

Le norme di cui al presente articolo si applicano ai canoni dei contratti di locazione per le abitazioni di lusso ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

L'ARTICOLO 3 E' ANNULLATO E SOSTITUITO DAL SEGUENTE:

Le norme di cui all'articolo 2 della presente legge si applicano ai canoni dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti all'esercizio di attività artigianale, commerciale, cooperativa e professionale. Sono esclusi i canoni dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti agli esercizi di cui all'elenco contenuto nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 1° maggio 1965, n. 398.

L'ARTICOLO 4 (DEL DDL GOVERNATIVO CHE FISSA LA FACOLTA' AI PRETORI DI PROROGARE GLI SFRATTI, I COMMI QUARTO, QUINTO E SESTO SONO SOSTITUITI DAI SEGUENTI:

Su istanza del conduttore, il pretore, con le formalità di cui al secondo comma (fatti e termini e le modalità di notifica degli atti, n.d.r.) può prorogare per più volte la data di esecuzione di cui al comma precedente (sfratto, n.d.r.) quando sussistano validi motivi.

Le proroghe concesse non possono essere inferiori a 18 mesi complessivi e superiori a 30 mesi complessivi.

Nel caso in cui il conduttore sia moroso, le proroghe sono concesse solo nel caso in cui il conduttore adempia ai suoi obblighi nei termini di grazia indicati dal pretore.

Le istanze di proroga sono esenti da pagamento di tassa di bollo e di diritti di cancelleria.

L'ARTICOLO 5 E' ANNULLATO.

Nel disegno di legge governativo si stabilisce che i provvedimenti entrano in vigore il giorno dopo l'approvazione del Parlamento. Stabilendosi negli emendamenti del PCI una data di validità della legge nel 15 settembre 1969, l'articolo 5 del ddl deve essere abolito.

Non ha più nelle mani nessun Comune capoluogo né alcuna Amministrazione provinciale esclusa Lucca

È finito in Toscana il centro sinistra

E' « saltato » anche alla Provincia di Massa Carrara e ad Orbetello - Nuove maggioranze di sinistra a Pisa, Viareggio, Forte dei Marmi e in altri centri - A Pistoia fallita la manovra Piccoli-Cariglia: al Comune e alla Provincia Giunte comuniste appoggiate dal PSI - Fiasco dei seguaci di Ferri ad Arezzo - Le lotte decisive per la ripresa unitaria

Del nostro inviato FIRENZE, 22.

Il centrosinistra in Toscana, fallito da tempo sul piano politico, non ha più ormai nelle mani nessun Comune capoluogo, né alcuna Amministrazione provinciale, né i centri di maggior rilievo della regione, se si esclude Lucca, dove la DC detiene la maggioranza assoluta ma è dilaniata da profondi contrasti e la sua sinistra auspica un nuovo rapporto col PCI.

Uno degli ultimi baluardi della DC e delle forze che si ostinano a tenere in vita l'alleanza di centrosinistra — la Provincia di Massa Carrara — è saltato. Nella seduta di sabato scorso del Consiglio provinciale la DC e i suoi alleati

tanassiani — che avevano posto il ricatto del voto sul bilancio allo scopo di restare in sella — sono stati battuti: 14 consiglieri su 24 hanno respinto la proposta obbligando il presidente e gli assessori a dimettersi. Con loro si è dimesso un assessore del PSI mentre un altro assessore socialista — in rotta da tempo con il suo partito — è un socialdemocratico sono rimasti in carica.

La crisi alla Provincia di Massa Carrara — che si trascina da mesi, da quando cioè il PSI, allora unito, decise di ritirare la propria delegata alla Giunta per dar vita ad una maggioranza di sinistra — viene a confermare una tendenza, in atto da tempo in tutta la Regione: la tendenza cioè ad un nuovo discorso fra comunisti e socialisti che le vicende politiche degli ultimi anni avevano diviso, anche al livello di taluni enti locali.

Negli ultimi mesi, infatti, il centro sinistra è saltato anche a Pisa, a Viareggio a Forte dei Marmi — dove sono state ripristinate Giunte unitarie di sinistra — a Orbetello, a Castiglion Fiorentino, a Subbiano, a Pieve S. Stefano — patria di Fanfani — e in numerosi altri Comuni toscani.

A Siena — dove il centrosinistra, impotente e privo di maggioranza, aveva per molto tempo mantenuto la città nella paralisi, consegnandola alne al Commissario — è attualmente in carica una Giunta composta da comunisti, socialisti del PSIUP e indipendenti di sinistra.

Convegno degli enti locali

Da dove passerà la «via del metano?»

Dibattito a Viareggio sul metanodotto dell'Italia centrale

Del nostro inviato VIAREGGIO, 22.

Domani mattina inizia, al «Royal Grand Hotel» il «Convegno di informazione e di studio sul metanodotto dell'Italia centrale», promosso dal comune di Viareggio, dalla provincia di Lucca, dai comitati regionali toscano ed emiliano del PCI e della federazione nazionale delle aziende municipalizzate.

Oggi al Senato Dibattito alla commissione esteri

Dibattito alla commissione esteri

Nella giornata di oggi si riunisce al Senato la Commissione esteri, per un dibattito sul bilancio del ministero che sarà concluso da una replica di Moro.

In merito alla precedente relazione del ministro degli esteri alla Commissione della Camera, intanto, vi è da segnalare un commento della rivista Settegiorni, portavoce di alcuni ambienti della sinistra cattolica. Il discorso del titolare della Farnesina viene definito «insoddisfacente» sul terreno dei vincoli NATO per l'Italia. «C'è tutta una zona della nostra vita politica — si osserva —, quella relativa agli impegni atlantici, non solo sovraccaricata di controllo, ma addirittura al di sopra della portata di qualsiasi conoscenza adeguata. In questo senso — commenta la rivista — l'onorevole Galluzzi, chiedendo per il PCI l'inchiesta conoscitiva, ha colto nel segno».

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti a partire dall'inizio della seduta pomeridiana di oggi martedì 23. . . . L'assemblea del gruppo deputati comunisti è convocata nella propria sede nella mattinata di mercoledì 24.

TORINO

Una casa? «Facile come una coppa di champagne»

Ciò che offre a chi ha bisogno di alloggio una società immobiliare promanazione della FIAT — Si costruiscono vani che andranno ad agglungersi alle migliaia già sfitti — Un servizio che offre una «vastissima scelta di manodopera»



Dal nostro inviato TORINO, 22. L'immigrato appena giunto a Torino, che avesse domenica per caso acquistato la «Stampa», organo della FIAT, non avrebbe certo faticato per trovare negli annunci economici un'offerta di alloggio. L'immobiliare Gabetti, emanazione FIAT, gliene offriva una paginetta intera con un semplice: «Gradite? (tutto maiuscolo, n.d.r.) per la vostra casa decidete qui, nella più completa rassegna di mercato... «...sarà facile come bere una coppa di champagne!».

E' nota che più di altri sa l'immigrato — per tacere del lavoratore FIAT — a sapere come sia «facile» bere una coppa di champagne. Tra le offerte Gabetti, ve n'è una che riguarda Rivalta, «Completo Araldo», strada Orbasano, Piossasco.

Un centro autosufficiente — è scritto — affronterebbe anche solo la spesa che riguarda la prima offerta? Intanto deve pagare subito il 30 per cento di 5 milioni e 600 mila lire, cioè un milione e 800 mila lire; mentre il rimanente 70 per cento (ossia 3 milioni e 900 mila lire) può avere una dilazione. Ammesso — ma non concesso — che l'immobiliare «conceda» 100 mesi di dilazione (8 anni e rotti), l'acquirente dovrà sborsare ogni mese, per cento mesi, 39.200 lire. Ma questo non è tutto: ci sono le tasse sui rifiuti solidi urbani da pagare, le tasse e spese generali di condominio, è facile che la cifra da circa 40 mila al mese salga alle 50 e oltre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista che l'immobiliare illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 e oltre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta».

Ma l'offerta Gabetti, non sta soltanto in quella casa facile come una coppa di champagne; mediante il servizio «metropoli aperta», essa attira a Milano un «servizio» che è il non plus ultra per gli immigrati. Veniamo a saperlo dagli annunci economici del «Corriere» che, come è noto, gode con «La Stampa» di questo monopolio che gli permette di introdurre miliardi: «Metropoli aperta, il servizio della Gabetti SPA, che assicura inserimento cittadino ai lavoratori non milanesi, offre alle imprese interessate vastissima scelta di mano d'opera».

«Eleviamo rispettosamente i ringraziamenti. «La Stampa» lo ha scritto a tutte lettere, ne ha fatto una grossa campagna: la città scoppiano, i problemi sono diventati acuti e drammatici, c'è fame di case, ma ci sono migliaia di vani sfitti; la concentrazione paralizzante di metropoli, ma questo è il prezzo dello «sviluppo».

«Sviluppo FIAT» s'intende: a Milano come a Torino c'è chi pensa a tutto, alla casa e al lavoro: cosa volete ancora? Una giunta organizzata anche il più moderno dei servizi funzionali, con musica, colori e luci adatti e tutti confort per i cari estinti: all'americana».

Romolo Galimberti

Piero Mazzacurati e Rosi Mazzacurati Federgraziano lo sono. Presidente della Repubblica, le Autorità tutte, gli artisti, gli intellettuali, tutti hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita del caro papà.

MARINO MAZZACURATI

MILITANTI COMUNISTI

251 mila lire per l'Unità e 100 copie ogni domenica

Antonio Quarta, segretario della sezione Gigante di Brindisi è uno dei tanti compagni che non celebrano le tappe della loro lunga militanza di partito. «Comunista da quando ho cominciato a conoscere lo sfruttamento padronale, a 15 anni, lo sono sempre rimasto», scrive, chiedendo all'Unità di far conoscere la sua storia e la sua attività «non per ambizione o per stimolo ad altri compagni ma per rispetto alle centinaia di sottoscrittori che avviano ogni anno» e che sono ferrovieri, marittimi, pensionati, donne «e per dimostrare loro come vengono usati e apprezzati i loro soldi e che il loro contributo rafforza la nostra stampa e serve per coprire il vuoto della pubblicità concessa ai giornali borghesi».

Antifascista militante, il compagno Quarta fu sub-commissario del CLN, poi assessore al comune di Brindisi finché l'amministrazione fu delle forze popolari, oggi segretario di sezione (una delle più importanti della città) e vice presidente della Commissione di controllo federale, ha dato ogni anno il suo fondamentale contributo alla campagna della stampa (quest'anno ha raccolto da solo 251 mila lire) «con somme che variano dalle 50 lire alle 5000» e diffonde ogni domenica 100 copie dell'Unità.